COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 29 AGOSTO 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

«Sì, è vero, la città è sporca ed è soltanto mia la responsabilità politica»

Il «mea culpa» del sindaco Cassì che, in una lettera aperta ai cittadini, individua le cause del fenomeno e indica quali le potenziali soluzioni.

LAURA CURELLA pag. V

MODICA

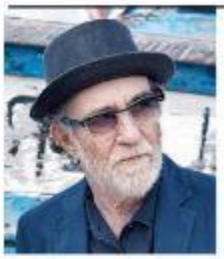
Carpentieri: «Ho ricevuto il mandato di riorganizzare il centrodestra»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

VITTORIA

«Autoporto dimenticato, la struttura sempre più nel degrado e nell'oblio»

NADIA D'AMATO pag. V



SPETTACOLI

Tra musica e parole il concerto del Principe in piazza Libertà a Ragusa

Questa sera il grande evento dell'estate con l'esibizione del cantautore romano che proporrà alcuni dei brani più significativi della sua lunga carriera.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

Altri tre morti, il Covid non concede tregua

L'emergenza. Sono una donna di Modica di 78 anni e un uomo di Comiso di 83 anni entrambi non vaccinati oltre a un 78enne di Santa Croce Camerina che si era vaccinato ma che scontava altre patologie pregresse

Leggera flessione nel numero dei contagiati che ora sono 2.631, sei in meno rispetto al giorno prima



Il Covid continua a non dare tregua. E i decessi si succedono uno dopo l'altro. È stata una settimana tragica quella che ci stiamo lasciando alle spalle. Ben 16 morti e tre soltanto nella giornata di ieri. Si tratta di una donna di Modica di 78 anni e di un uomo di Comiso di 83 anni entrambi non vaccinati oltre a un 78enne di Santa Croce Camerina che si era vaccinato ma che scontava delle patologie pregresse. Leggerissima flessione per il numero dei contagiati, appena sei in meno in 24 ore, con il totale complessivo che ora è di 2.631.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

GIRAVOLTA SPERICOLATA



Ennesimo incidente stradale con un'automobile che si ribalta Due i feriti sull'ex provinciale per Scoglitti ma non sono gravi Giro di vite della Polstrada nel tentativo di limitare i danni

SALVO MARTORANA pag. IV

LA POLEMICA

Tamponi, prima no e poi di nuovo sì Si riparte domani dalla città di Pozzallo

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

COMISO



La protesta dei ristoratori «Apparecchiamo pure in arancione»

VALENTINA MACI pag. III

Comiso in arancione ristoratori controcorrente «Si apparecchia lo stesso»

VALENTINA MACI

COMISO. Un gruppo di ristoratori di Comiso, ieri pomeriggio, ha incontrato il sindaco Maria Rita Schembari in piazza Fonte Diana. Una manifestazione per dire 'no' alla chiusura tout court dei locali e chiedere di modificare le restrizioni, permettendo ai ristoratori di aprire in zona arancione per i clienti muniti di green pass. Il sindaco, dopo aver sentito l'on. Giorgio Assenza, l'assessore regionale Ruggero Razza, il presidente della regione Nello Musumeci, dichiara: "Mi hanno assicurato di aver anche sentito il ministro Roberto Speranza per chiedergli di rivedere alcune restrizioni che erano relative alla 'zona arancione' prima della campagna vaccinale. Stamattina - continua il primo cittadino -, grazie alla importante collaborazione con il manager dell'Asp 7 di Ragusa Angelo Aliquò abbiamo organizzato una mattinata di vaccinazione straordinaria dalle 9 alle 13 presso l'androne del Comune per andare incontro a quelli che ancora non si sono vaccinati".

La protesta dei ristoratori è forte, due ristoranti hanno aperto, comunque, l'esterno del loro locale ai clienti muniti di green pass. Il sindaco sottolinea che le regole vanno rispettate e che domani avrà delle risposte in merito alla possibile riapertura dei locali con modifiche alle restrizioni. Vero è che la zona arancione si è abbattuta come un tornado su Comiso e soprattutto sulle attività commerciali, in particolare sulla ristorazione.

Il paradosso lamentato dagli operatori del settore, colpiti da un'ordinanza con effetto immediato in prossimità del weekend e con la spesa già fatta in forza delle prenotazioni, è che se hai il green pass, non puoi andare a cena a Comiso, ma puoi farlo negli altri comuni della provincia. Oltre al danno la beffa. Per questo ieri mattina avevano già voluto incontrare il sindaco, Maria Rita Schembari.

"Assieme agli assessori Alfano e Di Trapani – aveva detto il primo cittadino - abbiamo raccolto le condivisibili rimostranze dei nostri concittadini che si occupano del settore ristorazione, ma è chiaro che lo stesso discorso vale per le altre categorie colpite dalle restrizioni della zona arancione, in vigore da ieri a Comiso e Vittoria. Abbiamo condiviso il fatto che l'ordinanza della Regione era un passo obbligato, alla luce dei dati incrociati che vedono altissima e progressiva incidenza di positivi, ricoverati e morti da una parte, e bassa percentuale di vaccinati dall'altra, secondo quanto stilato dagli uffici preposti dell'Asp di Ragusa. Ma il punto sul quale ci troviamo assolutamente d'accordo è quello relativo alla inattualità delle prescrizioni, che sono rimaste ferme a quelle antecedenti alla campagna vaccinale".

"Concordiamo - aveva aggiunto - sul fatto che non possono essere sempre e solo i soliti a pagare lo scotto e quindi chiediamo alla Regione di farsi portavoce nei confronti del Governo nazionale: apertura delle attività commerciali ed artigianali, nessuna esclusa, limitazioni solo per chi non ha il green pass, imposizione del vaccino a tutti coloro che, per età e condizioni di salute, rientrano tra i soggetti vaccinabili".

COMISO

Madonna delle Grazie festeggiamenti al via da ieri pomeriggio



COMISO. E' tornata, da ieri, una delle celebrazioni religiose più attese dai fedeli della città di Comiso. Sono tornati i festeggiamenti solenni in onore alla Madonna delle Grazie. Anche quest'anno, però, a causa dell'emergenza pandemica, il tradizionale programma è stato rivoluzionato per forza di cose. E, quindi, non ci sarà alcuna processione con il simulacro per le vie della città. In ogni caso, il calendario degli appuntamenti liturgici è molto intenso e si concluderà il 12 settembre con la fase finale dell'Ottavario mentre la festa solenne della Madonna delle Grazie è in programma domenica 5 settembre. L'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione di pulizia straordinaria in zona.

COMISO

Duecentomila euro al Comune per l'edilizia scolastica «Interventi a Monserrato»

Finanziamento. Le somme arrivano dal Miur Cassibba: «Riaprirà i battenti l'asilo Don Bosco»

VALENTINA MACI

COMISO. Il Comune ammesso ad un finanziamento di 200 mila euro per l'edilizia scolastica. I lavori interesseranno la scuola Monserrato di Comiso. A breve, inoltre, riaprirà in città l'asilo Don Bosco grazie a degli interventi di ristrutturazione messi in atto dall'amministrazione. Per quanto concerne il finanziamento, così il primo cittadino Maria Rita Schembari: "Si tratta di un finanziamento del Miur destinato a lavori di adattamento di spazi, ambienti e aule didattiche di edifici pubblici adibiti ad uso didattico. Un encomio particolare va all'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba, e al dirigente Nunzio Micieli, ed a tutto lo staff che lavora senza sosta per il bene della nostra città".

"Il bando - spiega il vicesindaco Cassibba - è del 6 agosto 2021, abbiamo fatto tutto con enorme celerità e per questo ringrazio gli uffici che si sono adoperati affinché potessimo rispettare la scadenza. E' un finanziamento importante che ci permetterà di porre in essere interventi che potranno rendere la scuola ancora più sicura e organizzata a livello strutturale. La scuola che abbiamo indicato nella scheda richiesta dal bando, ovvero quella in cui verranno fatti i lavori, è la Monserrato, con annessa la palestra. Una scuola destinataria di interventi in questi anni in maniera minore rispetto ad altre. Domani incontrerò il dirigente scolastico in modo da concertare insieme gli interventi da fare: principalmente, così come previsto nel bando, saranno interventi di messa in sicurezza e adeguamento degli spazi per la didattica in presenza". Inoltre, a partire dall'anno scolastico 2021-2022 a Comiso riapre le porte ai più piccoli e alle famiglie l'asilo Don Bosco: "Abbiamo proceduto con lavori di efficientamento energetico, sostituzione di infissi, installazione di pannelli fotovoltaici, perimetrazione e messa in sicurezza della recinzione esterna con risistemazione dello spazio esterno. L'asilo potrà aprire già a settembre. Stiamo lavorando celermente affinché la riapertura delle scuole, nonostante i numeri dei contagi, possa avvenire in sicurezza".



La scuola Monserrato dove saranno effettuati gli interventi

Morte altre tre persone il Covid non dà tregua due non erano vaccinati

L'emergenza. Deceduti una modicana 78enne e un comisano 83enne
Il terzo è un 78enne di S. Croce: vaccinato ma con patologie pregresse

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia di Ragusa racconta di un leggero calo di contagi e ricoveri, ma a rimanere alto è il numero delle persone risultate positive al coronavirus decedute. Dal bollettino di lunedì scorso a quello di ieri, infatti, in provincia sono stati registrati 16 decessi, 3 solo nella giornata di ieri: si tratta di una donna di Modica, non vaccinata, di 78 anni, deceduta in terapia intensiva al Giovanni Paolo II; di un uomo di Comiso, non vaccinato, di 83 anni, deceduto nell'Area Covid di Ragusa e di un uomo di Santa Croce Camerina, vaccinato ma con patologie pregresse, di 78 anni, anch'egli deceduto a in ospedale a Ragusa.

Sale quindi a 323, in totale, il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, come anticipato, è stato registrato un lieve calo dei positivi che adesso in provincia sono, complessivamente, 2631 (6 in meno rispetto al giorno precedente) e, di questi, 2519 – cioè 3 in meno rispetto al bollettino di ieri -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 7 in Foresteria Covid e 89 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali iblei (uno invece si trova fuori provincia).

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 47 (+1), Chiaramonte 40 (+4), Comiso 364 (+11), Giarratana 3 (-), Ispica 80 (-), Modica 210 (-7), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 115 (-1), Ragusa 323 (-), Santa Croce Camerina 72 (-4), Scicli 94 (-9), Vittoria 1.163 (-4). Diminuisce leggermente anche il numero dei ricoverati che passa dai 93 di ieri a 90. Di questi 51 sono all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 17 in Malattie Infettive; 15 in Astanteria Covid, 9 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 28 i ricoverati: 27 in Area Covid e 1 in Ortopedia. Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 18 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre, per quanto riguarda i due residenti ricoverati fuori provincia: l'uomo che si trovava all'Ismett di Palermo è stato trasferito al Giovanni Paolo II di Ragusa, mentre la ragazza modicana di 28 anni è ancora ricoverata al Policlinico di Catania.

Infine, sale a 14.617 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia (96 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Intanto, in provincia, continua la campagna vaccinale che da ieri pomeriggio presenta una novità sostanziale: il PalaMinardi di Ragusa, infatti, torna alla sua funzione originaria di impianto sportivo, mentre l'ex ospedale Civile, in piazza Caduti Nassirya, torna ad essere, come lo era all'inizio, hub centrale per il Comune capoluogo. Venerdì scorso sono iniziate le operazioni di trasferimento dell'hub e già da ieri pomeriggio le vaccinazioni sono state effettuate al Civile (dalle 17 alle 20), centro che nella giornata di oggi sarà aperto dalle 8 alle 12 mentre, a partire dalla giornata di domani sarà aperto lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica dalle 8 alle 12. Martedì e sabato dalle 17 alle 20. A chiedere la riconversione del PalaMinardi erano stati i vertici della Virtus Eirene che, ad inizio mese, hanno incontrato il sindaco Peppe Cassì il quale ha poi inoltrato tale richiesta all'Asp che, in un primo tempo, aveva avanzato la proposta di poter continuare a vaccinare nella struttura sportiva almeno per tutto il mese di settembre, ma alla fine ha optato per una soluzione più veloce.

Sicilia in "giallo" con il fantasma "arancione" Vaccini: 7 su 10 hanno già ricevuto una dose

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora qualche ora di libertà, di "liberi tutti" e da domani la Sicilia ripiomba nel purgatorio della "zona gialla" con il fantasma dell'arancione che potrebbe materializzarsi se non si raddrizzeranno i parametri nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. L'avviso d'altronde lo ha già lanciato ieri l'Istituto superiore di Sanità: «La Sicilia è a rischio escalation».

Ma cosa cambia in concreto con questi cromatismi di "arlecchiana" memoria se poi, di contro, non si predispongono severi e capillari controlli e soprattutto rispetto delle regole?

È stato detto che l'Isola diventa "gialla" perché la Sicilia è in Italia la regione prima per contagi e ultima per vaccinazioni. È anche vero questo. Certificato sempre dall'Istituto superiore di Sanità. All'aumentare della copertura vaccinale, l'incidenza per 100.000 abitanti tende in media a diminuire.

Il passaggio in "zona gialla" non convince il professore Antonello Giarratano, presidente della Società italiana anestesisti-rianimatori e componente del Comitato tecnico scientifico della Sicilia: «Il giallo non servirà, non è mai servito: e non servirà dichiarare e caricare un numero teoricamente infinito di posti letto che affosserà la Sanità non Covid. A questo punto, solo la Sicilia può salvare sé stessa applicando ordinanze restrittive serie, da arancione a rosso, in quei 70/80 Comuni che la stanno affossando con contagi fuori controllo e vaccinazione sotto le scarpe. Quando decideremo di fare sul serio, dovremo ancora attendere tre settimane per vedere i risultati. Abbiamo fatto la scelta "economia" adesso si deve tornare a quella "salute". Senza salute l'economia si fermerà di nuovo».

Intanto la regione ancora una volta registra il maggiore incremento di contagi: 1.139 ieri su 20.116 tamponi processati; l'indice di positività è sceso al 5,7% (venerdì era 7,4%). L'incidenza dei nuovi positivi vede stavolta la provincia di Messina "maglia nera" con 288 contagiati, seguono Catania con 176, Trapani con 160, Siracusa con 152, Palermo con 143, Caltanissetta con 105, Agrigento con 57, Enna con 48 e Ragusa con 10. Attualmente ci sono 26.929 positivi di cui 798 ricoverati in ospedale in aree mediche con un incremento rispetto a venerdì di 20 pazienti ricoverati, mentre 104 sono in terapia intensiva (+1 rispetto a venerdì) con 10 nuovi ingressi nelle Rianimazioni e 383 in isolamento domiciliare. E ancora dal report del ministero della Salute diffuso ieri emerge che non risulta alcun decesso nell'ultimo giorno, anche se la Regione ha comunicato 19 vittime relative alle giornate precedenti (6 del 27 agosto, 9 del 26 agosto, 2 del 25 agosto, 1 del 23 agosto e 1 del 17 luglio). Mentre i guariti sono stati 716.

Capitolo vaccinazioni. In Sicilia il 70,88% (pari a 3 milioni di persone) della popolazione residente ha ricevuto almeno una dose di vaccino mentre il 61,71% (oltre 2,6 milioni) risulta completamente immunizzato (ossia ha ricevuto entrambe le dosi o l'unica dose Janssen). Nelle prime dieci posizioni di Comuni virtuosi, oltre a Roccafiorita, compaiono quattro centri del Palermitano (Palazzo Adriano, Ustica, Isnello e Giuliana), quattro dell'Agrigentino (Comitini, Lucca Sicula, Burgio, Sambuca) e un altro del Messinese (San Marco d'Alunzio).

Tra i capoluoghi il più alto in classifica è Ragusa, con il 79,35% di prime dosi e il 73,15% di immunizzati; seguono Enna (77,93% prime dosi, 72,64% immunizzati), Agrigento (77,10% prime dosi, 68,81% immunizzati), Palermo (77,02% prime dosi, 69,92% immunizzati), Caltanissetta (70,12% prime dosi, 65,51 immunizzati), Catania (69,60% prime dosi, 62,68% immunizzati), Trapani (66,28% prime dosi, 58,65% immunizzati), Siracusa (65,96% prime dosi, 58,84% immunizzati), Messina (59,97% prime dosi, 55,32% immunizzati).

Sopra la soglia del 70% di popolazione che ha ricevuto la prima dose ci sono 173 Comuni su 390. Osservando la situazione dei singoli Comuni, si nota che sia la prima sia l'ultima posizione nella classifica delle percentuali di vaccinazione sono occupate da due paesi del Messinese: il più virtuoso, infatti, è il piccolo centro di Roccafiorita, dove è immunizzato addirittura il 101,16% della popolazione target (il 109,30% ha ricevuto la prima dose), segno che in questa località sono stati vaccinati anche turisti di passaggio; in coda figura Fiumedinisi, dove solo un cittadino su tre risulta immunizzato (34,52%) e il 40,48% della cittadinanza ha ricevuto la prima dose. ●

Al via fase 2, servono fondi e decreto

L'accoglienza dei profughi afghani. Viminale e Comuni in campo: il progetto è inserire questi migranti con famiglie e di lungo periodo nel Sistema di accoglienza e integrazione

VINCENZO SINAPI

ROMA. Cinquemila profughi giunti con il ponte aereo che si è concluso ieri e un numero indefinito di altri che arriveranno attraverso varie rotte, a cominciare da quella "balcanica": per l'Italia è imminente l'attuazione di un piano che, dopo la prima accoglienza, sia in grado di garantire «percorsi di integrazione pieni e duraturi» ai cittadini afghani in fuga dal loro Paese. Quello cui pensa il governo, secondo quanto si è appreso, è di inserire questi immigrati nel cosiddetto "Sai", il Sistema di accoglienza e integrazione gestito dal Viminale. Il problema è che i posti che i Comuni mettono a disposizione del Sai non sono attualmente sufficienti e sarà dunque necessario, molto probabilmente, varare un provvedimento urgente - forse un decreto legge - per ampliarli, con conseguente copertura finanziaria.

«Adesso inizia la fase 2», ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. «In settimana partirà il "piano italiano per il popolo afghano" che ho illustrato nei giorni scorsi in Consiglio dei ministri, con la prima riunione della cabina di regia interministeriale, così da coordinare le iniziative per l'accoglienza e la formazione di tanti bambini e ragazzi arrivati in Italia».

Un piano sicuramente complesso, che coinvolgerà diversi dicasteri, ma la cui regia è affidata al Viminale e alle sue strutture territoriali, le prefetture, che coordineranno l'iniziativa dei Comuni.

Finora, degli afghani sbarcati in Italia si è occupata prioritariamente la Difesa, assieme al dipartimento della Protezione civile, alla Croce rossa e alle singole Regioni. I profughi, dopo le prime procedure burocratiche e sanitarie, sono stati condotti nelle strutture individuate per la quarantena. Molte quelle mobilitate: dal Centro sportivo olimpico dell'Esercito alla Cecchignola a diverse basi logistiche fino al grande hub allestito all'Interporto di Avezzano, capace di ospitare fino a 2.000 persone. Diverse altre strutture sono state rese disponibili dalle Regioni.

Terminata la quarantena - ma per diverse centinaia di profughi è anche cominciata la campagna vaccinale - la Difesa passerà la palla al ministero dell'Interno, che si occuperà della redistribuzione degli afghani sul territorio nazionale. Tenendo conto di alcuni fattori importanti, che impongono un approccio diverso rispetto ai migranti che sbarcano, ad esempio, a Lampedusa. E cioè che gli afghani sono soprattutto nuclei familiari, con donne e bambini, che chiaramente non possono essere separati e che per loro si immagina una permanenza di lungo o lunghissimo periodo, e questo richiede procedure di integrazione conseguenti, finalizzate ad un effettivo e duraturo inserimento di questi soggetti nella società italiana. Da questo punto di vista non viene ritenuta adeguata la rete dei Centri di prima accoglienza, mentre la strada che il governo intende perseguire è appunto quella del Sai, il Sistema di accoglienza e integrazione, i cui posti disponibili sono però oggi quasi al completo. L'Anci ha scritto nei giorni scorsi alla ministra Lamorgese per offrire la disponibilità dei Comuni (sono oltre 1.800 quelli che aderiscono alla rete Sai) e il governo nei prossimi giorni dovrà presumibilmente varare un provvedimento per finanziare la messa a disposizione di ulteriori strutture. Le quali sono già state in buona parte individuate: Comuni e prefetture ne stanno già parlando.

«Ancora una volta i sindaci e i territori confermano di accettare e sapere gestire questa ennesima sfida in nome dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà. Il nostro obiettivo è quello di dare una nuova casa a chi ha dovuto lasciare la propria, regalando un futuro ad ogni sorriso dei bimbi che si avviano alla loro nuova vita», ha detto ieri il sindaco di Teramo e presidente di Anci Abruzzo, Gianguido D'Alberto, in visita all'hub di Avezzano.